BOLLETTINO N. 23 estratto

Anno Sociale 2016 – 2017
XXXIX del Club

Distretto 2041 - Club n° 12240

Rotary Club Milano Aquileia

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hotel de la Ville - Via Hoepli 6 - Milano - tel. 02 8791311

Motto del Presidente Internazionale John F. Germ:
"Rotary Serving Humanity":
il Rotary al servizio dell'umanità

Motto del Presidente
Giancarlo Vinacci
"Per aspera ad astra"

Club Padrino di:
Rotaract Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:	Giancarlo Vinacci
Past President:	Riccardo Santoro
IncomingPresident:	Luigi Manfredi
Vicepresidente:	Claudio Granata
Segretario:	Margherita Senati
Vice Segretario:	Francesco Russo
Tesoriere:	Luigi Candiani
Prefetto:	Pietro Freschi
Consiglieri:	Francesco Caruso
	Ignazio Chevallard
	Paolo Garimoldi
	Gianfranco Mandelli
	Gianfranco Mauti
	Francesco Russo
	Pasquale Ventura
Pres. Commissioni:	
Effettivo	Filippo Gattuso
Amministrazione	Ignazio Chevallard
Rotary Foundation	Eugenia Damiani
Pubbliche Relazioni	Graziella Galeasso
Progetti	Pasquale Ventura
Azione Giovani	Francesco Caruso
Interclub	Pietro Freschi
Azione Distrettual-	Gianfranco Mandelli
Comunicazioni	Flavio Conti
Delegato Smart Civis	Gianfranco Mauti

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

13 MARZO 2017
Dott. Alessandra Ghisleri,
amministratore delegato di Euromedia.
"SCIENZA E COSCIENZA IN EPOCA DI SCISSIONI"
Euromedia Research è leader nelle ricerche di mercato e specializzata nella realizzazione di sondaggi politico-elettorali.

20 MARZO 2017
ORE 19,00
CONSIGLIO DIRETTIVO
ORE 20,00
"TURN OVER E CONSOLIDAMENTO DEI SOCI DI UN ROTARY CLUB"
Uno scambio di idee con il Presidente della Commissione Distrettuale Effettivo Riccardo Di Bari
(Hotel de la Ville - ore 20,00 - solo Soci)

Giovedi 30 MARZO 2017
Il nostro socio Lamberto Micheli, presidente del Circolo Volta, ci informa che il loro socio dottor Carlo Bozzali offre a un pubblico selezionato un concerto della cantante **BARBARA FIORINO.**
Buffet al termine.
È possibile prenotare in segreteria fino all'esaurimento dei posti

Sabato 1 APRILE 2017
interclub R.C. di Modena
VISITA AL SILOS ARMANI
MUSEO DELLA MODA E PRANZO
(informazioni a pag.3)

www.rotarymiaquileia.it

Sabato 1 APRILE 2017
interclub R.C. di Modena

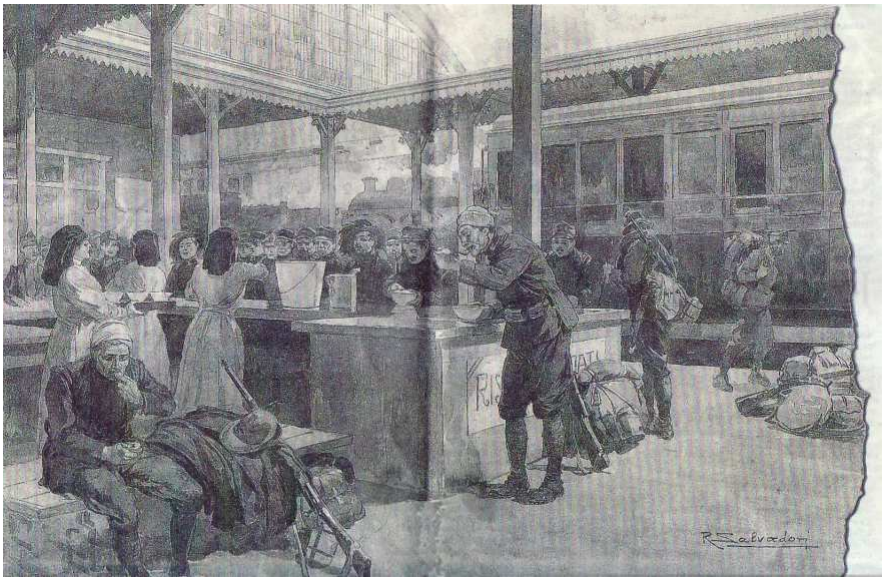
VISITA AL SILOS ARMANI MUSEO DELLA MODA.

In questo grande spazio di 4.500 metri quadrati che si sviluppa su quattro piani, vi attende una selezione ragionata di abiti dal 1980 a oggi. La selezione, che non segue un criterio cronologico, racconta la storia e l'estetica dello stilista ed è suddivisa per temi, temi che hanno ispirato e che continuano a ispirare il lavoro creativo di Giorgio Armani.

A COLPI DI MATITA.
LA GRANDE GUERRA NELLA CARICATURA.

Virtualmente, se non fisicamente, la mostra di cui qui diamo conto (A colpi di matita. La Grande Guerra nella caricatura) è in consonanza con il nostro service di quest'anno, attraverso il quale sono stati restaurati e raccolti in una apposita cartella alcune tra le realizzazioni di questo tipo. E per questo la segnaliamo con particolare cura

I suoi "protagonisti" cartacei fanno parte di un'unica, ricca collezione privata: 15 riviste di satira politica europea, 306 immagini selezionate su oltre 1000 individuate, 67 diversi artisti. A compendio di queste, una serie di disegni, riprodotti e in originale, per comprendere quanto la caricatura sia un'arma sofisticata, un'arte sottile grazie alla quale non solo si ride ma si riflette.



La mostra, curata da Danilo Curti Feininger e Rodolfo Taiani, sarà aperta al pubblico dal 16 febbraio al 14 maggio nella sale di palazzo Moriggia, in via Borgonuovo 23, nella sede del Museo del Rinascimento.

Ingresso libero.

RCNY 2017
CELEBRATION OF ITALY

Cari amici Rotariani Francesco e Gianfranco (in stretto ordine alfabetico...),
vi allego il Report of Italy Day 2017al Rotary Club of New York del 23 febbraio 2017.
Da quando sono socio del Rotary Club of New york (24 anni!), io organizzo ogni anno un "Italy Day" invitando quale "guest speaker" il Console Generale d'Italia pro tempore.
Questa volta e' toccato al Console Generale Francesco Genuardi, il quale ha parlato molto bene. Anch'io, come potete leggere, me la sono cavata benino...Erano 15 anni (da quando ero Presidente del Club) che non prendevo il microfono per un lungo periodo.
Oltre a quanto potete leggere, ho il piacere di comunicarvi che nella mia introduzione ho anche parlato del Rotary Club di Milano Aquileia, di cui (ho detto} sono socio onorario e col quale ho "manovrato" per creare un gemellaggio col Rotary Club of New York (assieme con Gabriele Colombo.)
Come vedete, cerco sempre di tenere alta la bandiera d'Italia e del Rotary Cub di Milano Aquileia.
Tantissimi cordiali saluti a voi ed alle vostre gentili consorti.
Silvio

Past Presidente Silvio Amori con il Past Trustee Scarlett Pildes che ha cantato l'inno nazionale

Past Presidente Silvio Amori con il Vice Console Generale Roberto Frangione

L'Onorevole Console Generale d'Italia a New York Francesco Genuardi
Paul Schneiderman con Silvio Amori - Due Past Presidenti fianco a fianco
Un visitatore Rotariano molto amichevole da Tokyo Ginza Rotary Club

On February 23rd at 12 noon the Rotary Club of New York celebrated the great country of Italy for the 28th year under the Chairmanship of Silvio Amori at the Union League Club of New York City. It was In the absence of President Can Erbilgin who had to tend to some family medical matters. (We send our best wishes) President 2002-03 Silvio Amori called the meeting to order at 12.10 pm "re-introducing" himself in his usual humorous and clever way.
Then the singing of the Star Spangled Banner was led by Scarlett Pildes as always, accompanied by our own Audrey Levine who had already played some Italian songs prior to the start of the meeting. We had visitors from Japan, Germany, New York City and Virginia.
After that PP Silvio Amori thanked Executive Director Andreas Runggatscher for his good work in connection with this event and went on to introducing Consul General Francesco Genuardi.
Honorary Consul Genuardi thanked President Can Erbilgin for the kind invitation and pointed out just what an honor it is for him to present in front of the prestigious Rotary Club of New York.

La moglie di Silvio Amori Margherita si è unita ai festeggiamenti.

He went on to say that New York has indeed so many Italy themed events.
He then elaborated on how important it is to keep good, friendly relations with the neighboring countries in Italy and abroad. The friendship with the USA is most essential and is indeed historical based on the large Italian American Community and even more so in New York City. He elaborated on the extraordinary blending of Italians and Italian culture in the city and the contributions in both directions between us. This friendship has always been renewed no matter what the leadership in the US and/or Italy. The G7 summit will be taking place in Taormina, Sicily and thus giving Italy great meaning in this setting. Italy has many top ranked international companies, car industries, fashion, etc. all very well equipped to compete in the world as well as technology and research.
The Italian Consulate is like City Hall for Italians in New York. About 200 people daily on average come to the Consulate. Obvious other work including being a bridge for Italian companies in New York not the least the many Italian restaurants in New York. He emphasized furthermore just how innovative Italy is in many sectors not just food and fashion. He concluded with “Grazie, Viva l’Italia, Viva New York”. A short Q and A followed and the Consul General graciously answered questions, among them about his vision for the future of Europe. He is indeed most optimistic.
The meeting adjourned at 1.15 pm and all enjoyed this most traditional meeting that has become a staple of our great Rotary Club of New York.

About Consul General Genuardi
In March 2016 he was appointed Consul General of Italy in New York, the most prominent consular position in the Italian diplomatic service, covering the States of New York, New Jersey, Connecticut, and Bermuda with a resident Italian Population of about 90,000 and more than 3 million Italian-Americans.
From November 2014 and prior to his appointment to New York, he was at the Cabinet of the Minister of Foreign Affairs, Hon. Gentiloni, dealing with parliamentary relations. Between 2005 and 2014 he served at the Cabinet of the Foreign Minister, working with the succeeding Ministers in office. From 2002 to 2005 he was appointed Counselor at the Permanent Mission of Italy to NATO, where he was responsible, among other issues, for the relationship with the Press in Brussels and with the NATO Parliamentary Assembly.
From 1998 to 2002 he served as Deputy Consul at the Consulate General in Buenos Aires, Argentina. He joined the diplomatic service in 1993, and between 1993 and 1998 he was at the General Directorate for Economic Affairs - where he dealt with international issues associated with environmental protection and safety - and at the Press and Media Office.
Born in Brussels on July 7, 1967, he graduated in Law at the University of Milan in 1991.
He is married and has two daughters.

IMMIGRATO DI LUSSO: LEOPOLD POLLACK

Nel corso della storia, soprattutto dal Rinascimento in poi, furono molto pochi gli artisti – pittori, soprattutto – che varcarono le Alpi per stabilirsi nel nostro Paese. Non è una mancanza assoluta. Personalità come Vanvitelli, Laurana, Giorgio da Sebenico, solo per citarne alcune, non si possono ignorare. Tuttavia si tratta di una cerchia molto ristretta, soprattutto se la si paragona ai torrenti di architetti, ingegneri militari, scultori, pittori, musicisti, ebanisti, setaioli, vetrai, capomastri, lapicidi, artigiani di ogni tipo, dai liutai agli ombrellai, dai cuochi ai pasticceri.

La ragione è evidente: il territorio era totalmente "presidiato" dalle maestranze locali, escludendo ogni ulteriore possibilità di lavoro (l'Ikea era di là da venire). Anzi, obbligava molti di questi cultori delle Belle Arti a emigrare alla ricerca di un'occupazione. La nostra emigrazione, soprattutto dal Cinquecento al Settecento, fu quasi esclusivamente intellettuale: il made in Italy è un'invenzione molto più antica e radicata di quanto si pensi.

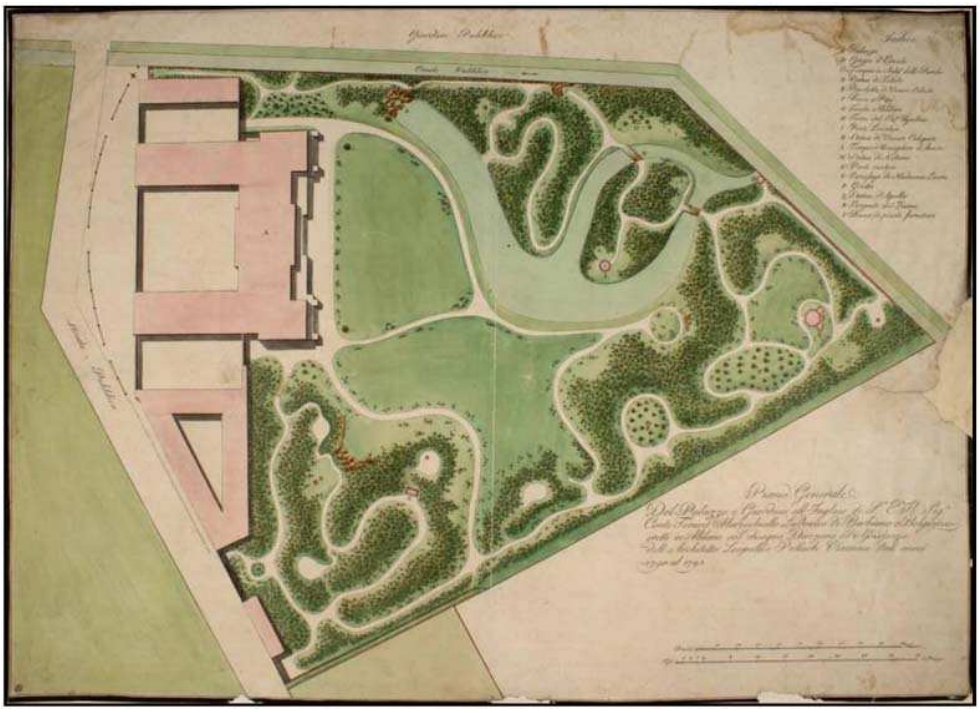
Se, nonostante questa situazione, si trovano artisti di grande valore stabilizzati presso di noi, è quasi sempre per "chiamata" da parte dei signori stranieri, che intendevano ricreare l'ambiente culturale di casa loro. Così fu, per esempio, per Angioini e Aragonesi nel Mezzogiorno.

È questo il caso, almeno parzialmente, di Leopold Pollack, architetto di fine Settecento (era nato a Vienna nel 1751). Suo padre Josef, funzionario della Cancelleria del Dipartimento d'Italia presso la Corte viennese, pensò che il figlio, che aveva frequentato in patria corsi di architettura e di scienza delle costruzioni, avrebbe potuto fare più velocemente carriera a Milano, aggregandosi ai numerosi funzionari che, dopo il passaggio definitivo della Lombardia all'Austria, nel 1738, scendevano a valle per formare i quadri della nuova amministrazione. E infatti appena arrivato in città Leopold si presentò a Giuseppe Piermarini, architetto di corte, di cui divenne in breve uno degli assistenti prediletti.

Prima in sottordine a Piermarini, poi in proprio, Pollack lavorò a moltissime fabbriche, di grande o grandissimo impegno: dalla facciata del Duomo, da lui impostata e poi finita dall'Amadeo, dopo essere diventato, nel 1803, architetto della Veneranda Fabbrica, all'architettura sociale, affrontando il pesante incarico di creare dal niente una rete di edifici per l'istruzione e per l'assistenza nella Lombardia austriaca, a una serie di interventi nel sistema universitario pavese, che sostanzialmente arrivò sino al secolo scorso.

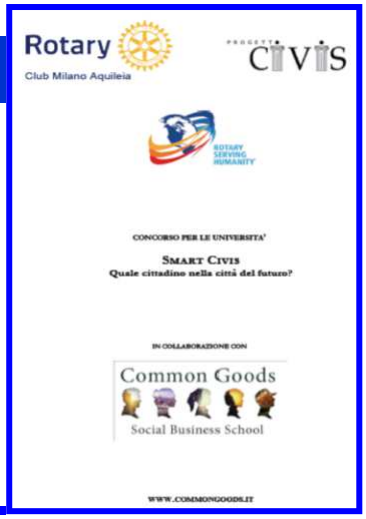
Altrettanto esteso il suo impegno nell'insegnamento: presso la cattedra di Prospettiva dell'Accademia di Brera, a cui poi si aggiunse nel 1786 quella di Elementi di Architettura civile.

Singolare, e interessante, è il suo interesse per gli aspetti che oggi chiameremmo da direttore dei lavori, accettando senza batter ciglio l'incarico di controllore dei conti delle fabbriche reali: un lavoro per cui occorrevano una profonda conoscenza del "mestiere", anche nei dettagli minuti, nervi saldi, una salute di ferro e un'onestà a tutta prova (e meno male che all'epoca non avevano ancora inventato gli avvisi di garanzia).
Insomma, come diremmo oggi, un'archistar. E tuttavia destinato, come molti architetti famosi, a essere «l'uomo di un'unica opera». Nel nostro caso, il progettista della villa e del giardino Belgioioso, in via Palestro: un raffinato angolo d'Inghilterra nel centro di Milano. Per sei anni, dal 1790 al 1796, un nucleo di artisti (non solo operatori edili, ma anche carpentieri, stuccatori, pittori, scultori, giardinieri) tutti sotto la puntigliosa regia di Pollack, elaborarono la perfetta realizzazione dell'archetipo del Neoclassicismo lombardo.
Tutto per niente. L'anno successivo un ventisettenne generale francese scese dalle Alpi, battendo gli austriaci più volte e "requisendo" manu militari palazzi, opere d'arte e tutto quanto non fosse saldamente inchiodato (talvolta anche questo). Ben presto sarebbe circolata per tutta la Penisola la battuta secondo cui «non tutti i francesi sono ladri, ma Bonaparte sì».
Con forme diverse, ma risultato sostanzialmente identico, anche la villa Belgioioso seguì il balletto delle proprietà secondo le convulsioni politiche: residenza ufficiale di Eugenio di Beauharnais, viceré francese d'Italia, poi residenza del governatore austriaco del Lombardo-Veneto (dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza vi alloggiò il feldmaresciallo Radetzky), incamerata dai Savoia nel demanio reale, poi sede museale del Comune.
In questa ridda toponomastica ci si misero anche i funzionari del Comune. Nel corso del Novecento si era infatti stabilizzato il nome di «Villa Reale»; che poi, una dozzina d'anni fa, chissà perché, venne mutato in «Villa Belgioioso Bonaparte». Con il divertente risultato – è capitato a chi scrive – di incontrare una coppia di giapponesi in lacrime perché non trovavano sul loro cellulare questa villa ignota presso la quale la guida aveva dato appuntamento. Cosa abbiano capito tra il mio inglese italianizzato e il loro giapponese punteggiato di parole pseudo inglesi, non si sa. Comunque – ed è stata l'unica volta – ho guadagnato quattro sorrisi e tre inchini per aver dato un'indicazione stradale.



Lunedì 6 MARZO 2017

Avanzamento Service Smart Civis
UN PROGETTO PER LE NUOVE GENERAZIONI



Storicamente, il R.C. Aquileia ha una tradizione ben consolidata di service rivolti all'aiuto, all'assistenza e all'affiancamento delle persone anziane e delle loro forme di disagio: iniziative meritevoli, soprattutto in un Paese che sta rapidamente e drammaticamente invecchiando. Ma certo non le uniche.

Quest'anno perciò il Consiglio ha deliberato di occuparsi di quello che sta velocemente diventando «il problema dei problemi» per la nostra società: il crescente disagio dei giovani, soprattutto nella ricerca e nella gestione del ruolo, che dovrebbe essere per loro naturale, di componente attiva, trainante, nello sviluppo della società.

Il Rotary, in particolare a livello di Club come il nostro, può sostanzialmente intervenire su tre fronti:

Aiutare la conoscenza del fenomeno

Condividerne le criticità

Sollecitare e promuovere azioni mirate a suggerire soluzioni, sia pure parziali, del problema

Quanto grave e allarmante sia la situazione è stato icasticamente riassunto da Christiane Lagarde, presidente del Fondo Monetario Internazionale (IMF), in occasione di un suo recente viaggio in Italia: «Stiamo perdendo, per nostra colpa, un'intera generazione». È l'assoluta verità.

A loro volta i dati dell'ISTAT certificano che la disoccupazione giovanile italiana è drammatica, raggiungendo nelle fasce di età più esposte il 40%. Di fronte a questa situazione il nostro Consiglio ha deliberato di dedicare il service principale dell'anno a un «progetto per le nuove generazioni» in grado di smuovere la frustrazione giovanile attraverso un'attività di progettazione rivalutante il merito, oggi quasi "fuori corso".

In concreto, sono previsti due livelli di interventi aventi come tema:

«RIPENSARE ALLA CULTURA DELLA RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DELLE NUOVE GENERAZIONI».

1. La parola chiave è "ripensare". Si tratta infatti di recuperare e rivalutare i valori che costituiscono l'intelaiatura di una società bene ordinata e che nel corso del tempo sono forse stati messi in secondo piano da "dis-lavori" più attraenti ma che non hanno ottenuto il risultato sperato.

   Conseguentemente il consiglio ha deliberato di avviare un **ciclo di incontri** sul tema, con relazioni affidate a personalità di alto profilo e con conoscenza di prima mano degli argomenti trattati: esponenti del mondo universitario, politico, indu-

striale, finanziario.

Le indicazioni che emergeranno potranno a loro volta essere concepite come punto di partenza ed elemento di sollecitazione per ulteriori interventi, per il nostro Club, per altri Club o per strutture presenti sul territorio, con cui associarsi. Si tratta di invertire l'atteggiamento lassista via via affermatori e per recuperare il senso perduto della storia, tenendo conto che «i Paesi che non hanno il senso della propria storia sono già sconfitti prima di iniziare la battaglia». Investire in cultura costa, è vero, ma la mancanza di cultura costa ancora di più.

2. Il secondo intervento prevede di rivolgersi direttamente alle «giovani generazioni» attraverso il **Premio Smart Civis e/o Smart City**, rivolto agli studenti delle Università, in primo luogo a quelli delle Facoltà di Architettura, di Design di Ingegneria, di Economia e Filosofia, ma aperto, se si presentasse il caso, agli studenti di ogni Università europea.

   Il tema del concorso è la «sostenibilità», in vista di predisporre suggerimenti e spunti che possano porsi come "tasselli" di una auspicabile «città del futuro». A chiarimento alleghiamo tre filoni di indagine, tra i molti degni d'interesse:

   Come le «nuove generazioni» vedono la loro «città del futuro»
   Quale futuro prevedono per le nostre città
   Quale città per il nostro futuro

Abbiamo ritenuto utile sollecitare anche gli studenti di Facoltà umanistiche perché il Premio non si basa solo su considerazioni tecniche ed economiche, ma chiede anche una visione del futuro in termini sociologici e filosofici, di cui l'aspetto formale e visuale è la conseguenza.

L'organizzazione del progetto implica un **protocollo**, che si potrà richiedere presso la Segreteria del concorso.

Il Comitato di Presidenza ha pensato di non quantificare in denaro il valore dei premi, bensì di mettere a disposizione l'equivalente del denaro per finanziare possibilità di incontro con studenti provenienti da vari Paesi, secondo lo spirito rotariano di favorire gli incontri tra culture, nazioni e interessi diversi.

Premi

Vincitore

Viaggio di 3 giorni a Washington con invito ad assistere alla premiazione del *Robert F. Kennedy Award Human Rights* presso il Senato degli Stati Uniti

Secondo e Terzo premio

Partecipazione al *New Cities Foundation* di Dallas, organizzazione no profit svizzera dedicata al miglioramento della qualità della vita e del lavoro

A singoli studenti può essere concesso uno *stage* retribuito di 6 mesi presso aziende leader nel loro settore